



basso della riduzione dei soci; mentre in altre 11 federazioni la perdita dei soci continui, ma in misura minore dell'anno precedente. L'organo della Confederazione operaia svizzera cede di poter concludere che il movimento dei soci delle federazioni svizzere, duramente colpite dalla crisi, mostra una tendenza ad un lento miglioramento.

**IL RACCOLTO DEL GRANO IN ITALIA**

L'Ufficio di statistica agraria del Ministero di Agricoltura informa che il raccolto del frumento per l'anno 1910 si calcola a 50.330.000 quintali, con una diminuzione complessiva di quintali 2.430.030 a confronto del 1909. La diminuzione è stata notevolissima nelle Puglie, negli Abruzzi, nel Molise, nelle Marche e nelle provincie di Rovigo e di Ferrara. Piemonte, in Toscana ed in Sardegna si ebbe invece un aumento rilevante.

**Una nuova Istituzione dell'Umanitaria  
Il Museo Sociale.**

**Scopi.**  
Il Museo Sociale si propone di mettere a disposizione degli studiosi e degli interessati, con informazioni e consultazioni, documenti, modelli, statuti, bilanci, ecc., delle istituzioni e organizzazioni sociali che hanno per oggetto di migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori e di agevolare lo studio, sulla base dei documenti e con metodo scientifico, a quanti intendono dedicare la loro attività alle opere sociali.

**Mezzi.**  
I principali mezzi coi quali il Museo raggruppierà i suoi scopi sono:

- 1° La raccolta dei documenti dell'attività delle istituzioni sociali;
- 2° Una biblioteca e una sala di lavoro;
- 3° La comunicazione agli interessati delle informazioni che potranno essere domandate nei riguardi delle opere sociali;
- 4° La raccolta permanente fatta quando se ne presenti l'occasione ed il bisogno di dati su determinati fenomeni demografici, economici, ecc.;
- 5° La guida data, a mezzo degli insegnanti delle scuole annesse al Museo e dai collaboratori dell'Istituto, agli allievi delle scuole studiate per lo studio di determinati fatti e questioni economiche sulla base e col corredo dei documenti del Museo;
- 6° Le scuole pratiche di legislazione sociale e di cooperazione già istituite dall'Umanitaria e qui corsi che saranno ritenuti utili a formare la cultura e la capacità pratica per determinati rami di azione sociale a quanti intendono di dedicare ad essi la loro attività.

**Amministrazione e Direzione.**  
Il Museo Sociale, come istituto della Società Umanitaria, è sottoposto all'amministrazione e alla direzione generale della presidenza e del Consiglio dell'Umanitaria.

Esso è però assistito da una Commissione tecnica composta:

- 1° Dal fondatore;
- 2° Dai consiglieri dirigenti le diverse sezioni dell'Umanitaria e da quegli altri che saranno designati dal Consiglio;
- 3° Da un rappresentante della Camera del lavoro e della Lega Nazionale delle Cooperative;
- 4° Da tre competenti in materie economiche scelti dal Consiglio dell'Umanitaria o da due insegnanti delle scuole annesse al Museo;
- 5° Dal Segretario generale dell'Umanitaria;
- 6° Da due rappresentanti dei soci e collaboratori.

La Commissione tecnica esamina i programmi di lavori dell'Istituto, delibera su ogni questione attinente al funzionamento dell'Istituto che gli è sottoposto dalla presidenza della Umanitaria e di un terzo almeno dei componenti la Commissione; assiste, per mezzo dell'azione individuale dei suoi membri, e colla collaborazione del Consiglio, l'opera della Direzione dell'Istituto; stabilisce i mezzi migliori per la comunicazione e la diffusione dei risultati delle ricerche del Museo Sociale.

**Soci.**  
Perché possa pervenire al Museo Sociale il contributo economico e tecnico degli studiosi e di quanti intendono cooperare all'opera del Museo sociale sono istituite due categorie di soci e di collaboratori.

Sono soci tutti coloro che intendono di contribuire allo sviluppo del Museo e pagano una quota annuale di almeno L. 10. Essi ricevono gli atti del Museo e della Società Umanitaria.

Sono collaboratori gli studiosi che aderiscono a cooperare all'azione dell'Istituto, aiutando l'Ufficio nell'opera di consulenza tecnica nell'assistere e guidare i giovani studenti nei loro studi di laboratorio; cooperare alle inchieste e alle rivelazioni statistiche, nel predisporre le comunicazioni da farsi agli studiosi e ai soci. I soci e i collaboratori sono invitati annualmente, per la scelta di due rappresentanti nella Commissione tecnica.

**Rapporti cogli istituti affini.**

Il Museo Sociale avrà cura di mettersi in rapporto:

- Col laboratorio di economia politica di Torino;
- Col Museo Sociale di Parigi;
- Coll'Istituto Solvè di Bruxelles;
- Coll'Istituto di Scienze Sociali di Londra;
- E cogli altri istituti simili esistenti in Italia e all'estero.

Il Museo provvederà inoltre ad avere i Cataloghi delle principali Biblioteche cittadine e nazionali per offrire guida bibliografica e possibilmente prestito di libri agli studiosi.

**I VETRAI ITALIANI  
e la crisi nell'industria del vetro**

Odor Por, nella rivista socialista austriaca mensile *Der Kampf* (1° luglio 1910), pubblica sotto questo titolo, un articolo che merita di essere riassunto.

Osserva il Por che « la coincidenza tragica della crisi economica colla introduzione dei nuovi metodi tecnici ha cacciato tutta l'industria del vetro in un periodo di rivoluzione. Come la crisi economica generale, così l'evoluzione tecnica nell'industria del vetro ha avuto i suoi inizi negli Stati Uniti. Più del 50/0 della produzione delle lastre viene fatta in America mediante le macchine. Soltanto una piccola percentuale delle bottiglie a collo largo e di altri tipi di bottiglie viene prodotto a mano. In America, alla metà del 1909, erano già in esercizio in 24 fabbriche 244 macchine da bottiglie, non calcolando le macchine Owens, Nello Stato di Ohio, nel centro dell'industria vetraria americana, sono state introdotte in questi ultimi anni parecchie macchine Owens per bottiglie a collo stretto. Una sola fabbrica ne ha 13, ognuna delle quali produce 16 bottiglie al minuto, cioè più di 23.000 bottiglie in 24 ore. La prima fabbrica americana, che ha applicato in grande il sistema Owens, produsse nel primo anno 135 milioni di bottiglie.

« Secondo testimoni oculari, la macchina Owens lavora in modo assolutamente automatico e colla massima precisione, e per servizio bastano 3 meccanici e 10 operai ausiliari, impiegati in 3 squadre. Così la macchina sostituisce circa 180 vetrai. Il segretario di una grande Federazione di bottiglieri ha detto confidenzialmente al Por che ogni fabbricante che ha introdotto la nuova macchina preferisce la produzione a macchina a quella a mano, da cui risulterebbe che anche i compratori sono contenti della nuova merce.

« Si comprende facilmente come il progresso americano non potesse passare inosservato all'industria vetraria europea. In Inghilterra lavorano già più di 20 fabbriche di bottiglie con macchine. La macchina Owens è in esercizio in 2 fabbriche. Questa rivoluzione della tecnica nell'industria delle bottiglie accresce le difficoltà dell'organizzazione dei bottiglieri inglesi, la cui situazione è già così critica da indurli a prendere l'iniziativa della creazione di una speciale sezione della Federazione dei bottiglieri per gli operai qualificati che servono le macchine. In seguito alla crisi e all'introduzione della macchina, alla metà di novembre 1909 il 60/0 dei bottiglieri inglesi organizzati erano in parte disoccupati; 300 bottiglieri hanno, nel 1909, ricevuto dalla Federazione più di 200.000 franchi di sussidi di disoccupazione. Attualmente però la macchina Owens si può dire non abbia quasi ancora cominciato ad esercitare la sua influenza sulla massa operaia. Le macchine fino ad ora introdotte in Inghilterra sono le meno perfezionate e richiedono ancora relativamente molto lavoro a mano.

« Anche in Francia la situazione non è meno critica. Molti soffiatori francesi sono costretti a cercare un altro mestiere o ad emigrare. « Recentemente si sono introdotte parecchie macchine da bottiglie anche in Germania, quantunque le conseguenze di tale innovazione non abbiano ancora colpito sensibilmente gli operai, che soffrono invece particolarmente della crisi. La Federazione dei vetrai tedeschi ha speso, dal luglio 1908 al 31 dicembre 1909, 362.486 mk., in sussidi di sciopero e di disoccupazione, e di questi 270.000 mk circa per soli sussidi di disoccupazione. In Boemia disoccupazione e riduzione di salario nell'industria vetraria sono all'ordine del giorno. La crisi fuoreggiante e i padroni sfruttano la situazione contro gli operai. La Federazione austriaca dei vetrai ha speso nel 1909 oltre 120.000 corone in sussidi ».

Questi fatti, osserva il Por, bastano per convincere che il principio tecnico della macchina da bottiglie e la macchina da lastre è ormai risolto in modo definitivo e che l'ulteriore perfezionamento e la generale introduzione di dette macchine non sono che una questione di tempo, e molto prossimo per giunta. Risulta ancora dai dati di fatto sopra citati che, in Francia e in Germania, crisi e macchine hanno di comune accordo rovinato la condizione degli operai del vetro. Le casse sindacali sono state tanto seriamente messe a contributo che la loro forza di resistenza è notevolmente ridotta. Migliaia di bottiglieri e lastre sono spinti dal bisogno ad offrire, in un tempo molto breve, la loro forza di lavoro in altri rami dell'industria del vetro.

I leaders dei vetrai si preoccupano di questa grave minaccia. Emil Girb, il segretario della Federazione tedesca dei vetrai e della Federazione internazionale dei vetrai, quantunque si dimostri ancora scettico verso la macchina, ha pubblicato un manifesto nel quale è detto: « Anzitutto è dovere dei bottiglieri di togliere i loro figli dal mestiere ». L'avvertimento deve essere preso in seria considerazione anche dai lastrai.

Quale deve essere la condotta dei vetrai, dato questo stato di cose? si chiede il Por. Con quali mezzi devono essi lottare contro la crisi tecnica ed economica? Il Por cita ad esempio l'organizzazione italiana dei vetrai la quale, mediante una originale e caratteristica fusione della resistenza e della cooperazione, considerata un naturale perfezionamento dell'organizzazione sindacale, ha saputo elevare gli organizzati a quell'alto grado di maturità morale, tecnico e materiale che è assolutamente necessario per assumere direttamente la produzione nella forma della cooperazione.

La Cooperativa federale dei bottiglieri tiene, egli dice, il posto centrale in tutto il movimento vetrario italiano, ed esercita una grande influenza sul movimento sindacale e cooperativo di tutte le categorie vetrarie. « In settembre 1908, la Cooperativa federale si è conquistata la supremazia, ad onta della maggior forza finanziaria dei magnati del *trust*, in grazia della sua azione organicamente coordinata a quella dell'organizzazione di resistenza e, del coordinato movimento sindacale e cooperativo, elevati, poi, moralmente e tecnicamente ad un alto livello di coscienza sociale. Oggi la Cooperativa dispone di così grandi mezzi materiali e di così grandi forze morali da continuare vittoriosamente la lotta col *trust* e da guidare tutto il movimento operaio vetrario italiano per nuove vie ».

« Possono però gli operai italiani del vetro, si chiede il Por, difendersi contro le conseguenze della rivoluzione tecnica? Certo. Prima o poi le Cooperative introdurranno le macchine nuove, ed i mezzi materiali che esse conquisteranno mediante il miglioramento della produzione permetteranno loro di assumere la produzione cooperativa di una serie di articoli di vetro, in parte ancora fabbricati a mano e ancora fatti in vetro. Quando avranno così nelle loro mani, sia pure solo più della metà dell'industria del vetro in Italia, esse potranno, in modo relativamente facile, dominare la restante parte del mercato del salario e della produzione, mediante la crescita forza del movimento sindacale... »

« Le risorse di una così intima fusione del movimento cooperativo e sindacale sono infinite, e ogni nuova situazione minacciosa accizza naturalmente il carattere di lotta delle organizzazioni e fa il loro metodo di lotta più rispondente al fine.

« Questa prontezza rivoluzionaria alla lotta e questo ardore combattivo dei vetrai italiani non furono alimentati da teorie, ma furono creati da lunghe battaglie. Questo movimento è unico al mondo. Esso rappresenta un nuovo esperimento: l'espropriazione già parzialmente compiuta di una grande industria da parte della collettività dei suoi operai organizzati nei sindacati e nelle Cooperative ». Non è inutile sapere come i compagni degli altri paesi giudicano i tentativi e le iniziative più caratteristiche e più originali nostre nel campo del movimento operaio internazionale, e il giudizio espresso nell'autorevole rivista del socialismo austriaco e che abbiamo riassunto è doppiamente interessante: per i nuovi dati che offre sulla vecchia questione dei pericoli e dei danni della rivoluzione tecnica nelle industrie per le classi operaie in esse occupate e per il giudizio che esprime sulla capacità degli istituti creati dalle nostre organizzazioni di resistere anche alla minacciosa situazione che si prepara.

**Il Partito del Lavoro**

Carissimo Rigola,

Dal momento che la discussione sul Partito del lavoro continua, permetti anche a me di manifestare modestamente il mio pensiero in proposito. Ecco: Il costituire un Partito del lavoro, vorrebbe dire l'abolizione del Partito socialista, secondo il mio modo di vedere, e sarebbe un gravissimo danno per il proletariato.

Intanto, ci spiace ed è doloroso il constatarlo, siamo troppo deficienti di uomini, non solo da mandare al parlamento, ma perfino da mettere a capo delle nostre leghe di mestiere, da mettere alla direzione di camere del lavoro, di federazioni di mestiere, di cooperative, da mandare nei consessi amministrativi proletari, come: congregazioni di carità, opere pie, ed altri istituti, ai consigli comunali e provinciali, ecc.

E' purtroppo, ripeto, questa una dolorosa constatazione, ma dobbiamo riconoscerla; anzi l'ignoranza è talmente forte nei lavoratori, che anche quando un operaio sa distinguersi ed elevarsi, invece di destare gioia e piacere nella classe, viene considerato come ambizioso, vanaglorioso, ecc., e difficilmente riconoscono i suoi meriti e preferiscono a lui magari il più incolante professionista.

Dove troverebbe perciò gli uomini il Partito del lavoro? E d'altra parte, è giusto accusare il Partito socialista ed il Gruppo parlamentare di trascurare gli interessi del proletariato? Non abbiamo nel gruppo parlamentare, un Quaglino, un Chiesa, un Cabrini, si può dire, tutti della classe operaia, che vivono in mezzo ai proletari e che sono proletari essi stessi? Non prestano essi la loro opera in pro dei lavoratori?

Anche tutti gli altri, non sono andati al Parlamento col programma dei lavoratori e coi loro voti?

Sono proprio i nostri deputati che sbagliano? Secondo me non hanno sbagliato, ma meritano lode. Ma, dico, se anche qualuno di loro non fosse stato commesso, la causa sarebbe principalmente della troppa miseria di organizzazione che non ha saputo spro-

porre i propri rappresentanti agli interessi generali del proletariato.

Non mutiamo dunque il nome del Partito perché è cosa più dannosa che vantaggiosa, ma cerchiamo di accentrare e rafforzare sempre più l'organizzazione, anche solo economica. Prepariamo quindi tanti bravi operai coscienti, educati e istruiti, prepariamo i futuri consiglieri comunali, provinciali e deputati operai e quando avremo le organizzazioni forti e gli uomini capaci di coprire cariche, vedremo che, senza formare il Partito del lavoro, potremo fare molto nel Partito dei lavoratori, che ci hanno fatto conoscere fin da piccini.

Se credi, caro Rigola, di pubblicare il modesto scritto di un autentico proletario mi farai piacere e te ne sarò grato.

Ti saluto cordialmente, sempre tuo compagno ed amico

REPETTI ANGELO.

*Pubbliciamo ben volentieri la lettera dell'amico Repetti, nella quale sono dette molte cose vere e buone. Crediamo però di dover avvertire il Repetti che cade involontariamente in qualche errore di fatto, gli stessi in cui sono caduti parecchi di coloro che discorsero dell'argomento in altri giornali.*

*La proposta del Partito del lavoro non venne affacciata con l'intendimento di bismaricare o approvare l'operato del gruppo parlamentare socialista, bensì in vista della posizione disagiata in cui i sindacati vengono spesso a trovarsi dovendo muoversi tra i partiti. L'opera del gruppo parlamentare non fu mai neppure discussa.*

*Il nome Partito del Lavoro suscita spontaneamente l'idea di una cosa sostanzialmente diversa dal Partito socialista. Nel suo esatto significato, questo titolo preso a prestito dagli inglesi, si riferisce ad un partito parlamentare, cioè ad una apposita organizzazione composta di unioni di mestiere e di società socialiste che si propone la lotta politica per far valere i desideri che la massa lavoratrice esprime nei suoi congressi.*

*Quindi un Partito del lavoro non vuol dire necessariamente soppressione del Partito socialista, almeno fino a che il Partito socialista vorrà essere l'interprete più solerte dei bisogni materiali e morali della classe lavoratrice; quindi nessun pericolo che i Cabrini, i Chiesa, i Quaglino possano venire sostituiti, poiché, caso mai, questi proletari avrebbero non uno ma due titoli per essere deputati.*

*Detto questo tanto per tenere la discussione nelle sue dighe naturali, ripetiamo che la lettera del Repetti ha delle osservazioni molto giuste sul valore e sulla educazione politica dei lavoratori italiani.*

**PER CHI EMIGRA**

In Germania vi fa ancora nelle scorse settimane un'agitazione vivace tra gli addetti all'arte edilizia, perché in alcune località molto vicino ad essere loro aspirazioni. Dovettero riunirsi ancora gli « imparziali » ed i rappresentanti dei padroni e delle organizzazioni. In queste riunioni si discusse intorno alle differenze esistenti in alcune località e si invitò le organizzazioni interessate a risolvere le pendenze ancora in sospeso, salvo intervenire con lodo arbitrale per tutte le vertenze non definite entro il 22 corrente.

Nella Svizzera e nella Francia le condizioni del mercato del lavoro, specie in alcune località, sono buone. Prima di partire gli operai devono però assicurarsi sempre della bontà delle ditte e della serietà dei contratti di assunzione.

In Ungheria e Rumania, dove pareva potesse occorrere mano d'opera estera, vi sono invece operai del luogo esuberanti per lavori in corso di esecuzione.

In Bulgaria i lavori ferroviari intrapresi mesi or sono volgono alla fine. I licenziamenti continuano e per ora è da scongiurarsi qualsiasi partenza di nostri operai per quelle regioni.

In Russia vi sono alcuni importanti lavori ferroviari in corso di esecuzione, ma prima di partire occorrono contratti sicuri e precise informazioni relative alle condizioni di soggiorno.

In Egitto incomincia il risveglio degli affari specie nel campo dell'edilizia. Però non è il caso di consigliare agli operai di dirigersi in quelle località.

Nell'America del Nord non devono recarsi coloro che non hanno professioni tecnicamente utili e mezzi per vivere parecchie settimane. Le autorità locali possono impedire lo sbarco e costringere al rimpatrio.

**CULTURA E VARIETÀ**

**Proprietà e lavoro.**

Ripubblicando questa breve, semplice e modesta prosa di Luigi Musini — che par oggi di attualità di fronte ai rinnovati propositi recentemente manifestati in seno alla Confederazione dell'Industria di procedere ad una inchiesta nazionale sul rendimento del lavoro degli operai — mi sembra opportuno far precedere qualche nota biografica sull'autore, che nel 1882 affermò pubblicamente per la prima volta la sua fede socialista con quell'ardita e memorabile conferenza sulla questione sociale tenuta a Pieve d'Olmi (Cremona), dinanzi ad un uditorio di contadini, la quale preludì alla prima affermazione di solidarietà proletaria a mezzo dello sciopero fra i contadini del Cremonese e fruttò al conferenziere le prime persecuzioni.

Inaugurando due anni fa a Borgo S. Donnino una lapide marmorea alla sua memoria, con queste parole l'on. Benini ne rievocava la vita genetica: « Impaziente di agitarsi e di lavorare per la causa della redenzione italiana, Luigi Musini tentò invano di arruolarsi a Genova e a Torino. Lo ripudiò. Solo a Modena nel '59 fu accettato. Egli è un medico, e combatte a Bezzeco, a Villa Giori coi settanta, a Mantova, nell'esercito dei Vogti. Umile in tanta gloria, egli, che tanto aveva fatto, non chiese, non volle mai nulla per sé. Finì le guerre dell'indipendenza, si cullò nel dovere del medico condotto e le nuove battaglie cui attese furono quelle della redenzione morale d'Italia, dopo ch'egli aveva lottato per la sua Restaurazione. Fu deputato e parve ch'egli un dì rinnegasse l'Italia, cui aveva dato il braccio e la fede degli anni giovanili; ma questo era necessario scorcio in che aveva sognato un'Italia veramente libera e la vedeva ancora serba. E a chi, in una griglia giornata parlamentare, ebbe altrove a chiedergli chi fosse, egli rispose: Andate a leggere il mio nome sul monumento di Villa Giori. »

E, dopo aver così preso parte da valoroso alla epopea garibaldina ed essere stato con Costa, Bovio, Maffi e Cavallotti capo-squadra dei volontari accorsi a Napoli nel settembre 1884, in occasione dell'epidemia colerica, egli si dedicò alla propaganda, partecipando a tutti i congressi, riunioni, movimenti dell'epoca. Nella stesso anno, rappresentando del collegio di Parma, entrò, secondo deputato socialista (il primo, come è noto, fu il Costa) nella Camera, dove, appoggiato dal Maffi, sostenne alacramente la Legge sugli scioperi.

Eletto di più a deputato di Imola si dimise nel 1889, in atto di protesta contro l'arresto di Andrea Costa, condannato a tre anni, e per lasciarsi vacante il collegio.

Da allora si dedicò esclusivamente ed alternativamente alla propaganda ed alla professione, e morì il 20 febbraio 1893, lasciandoci il mirabile esemplare della sua vita operaia e numerose pubblicazioni sui giornali, fra le quali un forte e diligente studio sull'*Emigrazione*, di cui nel 1875 aveva studiato in America il fenomeno, ed un suo *Diario* di memorie garibaldine, pubblicato recentemente a cura del figlio, dott. N. Musini.

Se nella società naturale, il lavoro era una necessità per tutti, nella società civile, oltre essere una necessità fisica ed economica, è un dovere sociale — o per tutti, in quanto che la legge naturale del perfezionamento coll'evoluzione, in una società onesta non debba avere altro scopo, che rendere all'uomo maggiormente facili i mezzi di produzione, meno gravose le fatiche, e stabilire, coll'esplicazione di tutte le facoltà e attività umane, quell'armonia, quella equità e quella libertà necessaria all'integrale sviluppo della vita civile.

Quando dalla prima prepotenza sorse a pro di coloro che la commisero il dritto di proprietà, a pro di quelli che la subirono sorse il dritto al lavoro. A questi cosa resta dopo tanta spogliazione?

La forza di lavoro. Ma in quale misura deve applicarla? In una misura temperata, ma costantemente quotidiana; in una misura tale da poter provvedere alla conservazione della propria esistenza.

E questa misura dell'applicazione della forza di lavoro costituisce il dritto al lavoro. Che se i terreni, le materie prime, le ricchezze, gli strumenti di lavoro che il borghese possiede, costituiscono per esso un diritto, sancito da tanti codici, fatti in suo vantaggio dal borghese stesso: la forza di lavoro, che il proletario ha in sé, costituisce per esso pure un diritto.

Che se il borghese esercita quotidianamente il dritto di proprietà e di possesso, reclamando poi, e quando e come gli torna a conto, l'opera del proletario, il proletario deve poter esercitare quotidianamente il dritto all'applicazione della propria forza di lavoro ai terreni, alle materie, alle ricchezze, agli strumenti posseduti dal borghese.

Che se il borghese trae dall'esercizio del proprio dritto, pur vivendo nell'ozio, agi e godimenti, il proletario deve dall'impiego quotidiano delle proprie forze, trarre il necessario alla propria conservazione.

Ma la società borghese tutto di afferma il dritto di proprietà, e nega il dritto al lavoro.

Oh! Costeta società è cattiva sino in fondo.

Non parliamo delle atrocità che ha dovuto commettere per mantenersi, come scrisse *Elbero*; non parliamo della proprietà individuale, da *Grosio* definita come un diritto diverso da quello che risulta dalla legge naturale, dallo stesso *Elbero* apostrofata come funesta genitrice di quasi tutti i delitti, ma restringendo la critica a questa sola questione del lavoro, constatiamo che la società toglie al proletario gli elementi della produzione, gli nega il pane quotidiano, lo smunge, lo abbruttisce, lo condanna all'ozio. E quando il proletario, ridotto alla disperazione, chiede non altro che di poter vivere una vita un po' più umana, la società risponde coll'ammonezione, col carcere, col piombo.

LUCIO MUSINI.

**Nella Confederazione Italiana dell'Industria**

Domenica scorsa si radunò il Comitato direttivo della Confederazione dei sindacati padronali.

Togliamoci dai giornali torinesi il resoconto della seduta, perché le deliberazioni che in essa vennero prese devono essere conosciute dai lavoratori organizzati.

Il Comitato direttivo prendeva innanzi tutto atto delle domande d'ammissione alla Confederazione presentate dalle seguenti Associazioni: Associazione installatori di gas e bronziati di Milano, Associazione costruttori pavimenti in legno (Milano), Lega degli industriali laterizi di Milano, Federazione industriale edilizia del Piemonte, Associazione romana dei proprietari tipografi. Accoglieva pure l'adesione della Società delle Acciaierie e Altri forni di Terni.

La Confederazione risultò così costituita da 19 Associazioni con 1900 Ditte e 205.000 operai controllati.

Il presidente cav. Crapone comunicava poi come il Parlamento abbia accolto i voti presentati dalla Confederazione in merito alla legge sulla Cassa di maternità, confidando che per la compilazione del regolamento anche la Confederazione sarà interpellata a dare il suo parere.

L'ing. Vanzetti ed il comm. Loleo hanno espresso il voto che per il 1911 la Confederazione si possa fare iniziatrice di un convegno delle Associazioni padronali italiane onde trattare argomenti di legislazione sociale e quelli relativi ai problemi del lavoro; esprimono pure il desiderio che a tale Congresso siano invitate le Associazioni agrarie, al pari delle industriali interessate alla soluzione delle varie questioni concernenti i rapporti fra imprenditori ed operai.

Il presidente si dichiara favorevole a tale proposta, aggiungendo che la Federazione nazionale agraria ha già dato affidamento di una possibile intesa colla Confederazione dell'industria. Crede inoltre che al convegno si possano invitare anche le Associazioni padronali tedesche, francesi, austriache e inglesi.

Osserva infatti che vi sono argomenti che hanno ormai assunto nel campo del lavoro una portata internazionale e sono diventati comuni a tutti i paesi. Perciò una riunione che desse modo alla classe padronale delle varie nazioni di affiatarsi e di intendersi su alcune linee generali comuni di condotta di fronte alla legislazione sociale ed ai problemi operai sarebbe utilissima.

Il Comitato direttivo approva quindi l'unanimità la proposta di indire per l'anno venturo un convegno internazionale delle Associazioni padronali, riservandosi di approvare il piano di organizzazione nella prossima seduta.

Il Comitato ha preso poi in esame il nuovo schema di capitolato d'appalti proposto dal ministro Sacchi ed ha deliberato di chiedere al Ministero dei lavori pubblici che le Associazioni industriali siano chiamate ad esprimere il loro parere sulle nuove proposte, che rivestono una grande importanza per l'industria italiana.

E' stata quindi discussa la proposta di indire « un'inchiesta nazionale sul rendimento di lavoro degli operai ». E' noto infatti come recentemente in seguito ad una polemica dibattuta sui giornali su tale argomento venisse iniziata un'inchiesta sul rendimento del lavoro nell'industria edilizia da parte del dott. Schiavi. Ma tale inchiesta era limitata ad un'industria e ad una località.

L'argomento interessa troppo l'avvenire dell'industria italiana perché esso non debba venire dalla Confederazione studiato a fondo estendendo il suo esame a tutte le industrie, onde vedere quanto vi sia di fondato nelle lagnanze che si muovono dagli industriali per lo scarso amore al lavoro degli operai, ricercarne le cause ed indicarne i rimedi.

Il Comitato direttivo approvava completamente la proposta, confidando che tutti gli industriali d'Italia, federati o no, vorranno dare risposta al questionario che verrà loro inviato quanto prima.

Il cav. Crapone riassumendo quindi i principi informativi del memoriale da presentarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio in merito alla riforma del Consiglio superiore del lavoro. Egli dimostra come tale riforma non possa essere oltre ritardata e ricorda come il memoriale sia formulato d'accordo colla Confederazione nazionale agraria e in seguito a mandato ricevuto in una riunione tenuta a Milano fra le maggiori Associazioni italiane, fra cui anche l'Associazione serica e l'Associazione cotoniera d'Italia.

Il Comitato direttivo approvava completamente che si addingava alla riforma del Consiglio superiore del lavoro, e confidando che l'azione comune a tutta la classe padronale italiana, iniziata dalla Confederazione, possa affrettare l'attuazione della riforma, ha approvato il memoriale, contenente i seguenti voti:

- 1° che la composizione del Consiglio superiore del lavoro sia così stabilita:
  - 3 senatori nominati dal Senato;
  - 3 deputati nominati dalla Camera;
  - il direttore dell'Ufficio del lavoro;
  - il direttore del Credito e Previdenza;
  - 3 membri del Consiglio superiore di previdenza;

- 2° cultori di disciplina economica:
  - 18 rappresentanti degli industriali;
  - 15 rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi;
  - 18 rappresentanti dei contadini;

3° che se si vuole avere l'intervento di 3 cooperatori nominati dalla Lega nazionale, di 1 rappresentante dei cooperatori pescatori, di 2 mutualisti nominati dalla Federazione della Società di M. D., si debbono nominare tre rappresentanti delle Camere di commercio e tre rappresentanti dei Comizi agrari;

4° che alle elezioni dei rappresentanti delle classi padronali e lavoratrici siano chiamate tutte e sole le organizzazioni sindacali, astrazione da ogni loro colorazione politica e confessionale, con una partecipazione proporzionale alla loro forza effettiva determinata, quanto ai Sindacati industriali, dal numero dei soci di ciascun Sindacato e dal numero degli operai controllati; e quanto ai Sindacati agrari dalla estensione dei terreni associati;

5° che a tale scopo i Sindacati industriali debbono essere raggruppati per gruppi affini, frazionatamente stabili, ed i Sindacati agrari per gruppi regionali;

6° che nelle votazioni sui temi sottoposti alla discussione del Consiglio superiore del lavoro, possa ciascuna delle parti far risultare da quali membri sia costituita la maggioranza e la minoranza; ed, occorrendo, le conclusioni di quest'ultima;

7° che il Comitato permanente del lavoro sia formato da rappresentanti industriali agrari ed operai e contadini in numero di tre per parte, di un senatore, di un deputato, e se le Cooperative, i Comizi agrari e le Camere di commercio siano ammesse ad essere rappresentate nel Consiglio superiore, di un rappresentante per parte, oltre al sotto-segretario per l'agricoltura, industria e commercio.

**CONCORSI - ANNUNZI  
= COMUNICAZIONI =**

**Ai Fonditori.**

Lo sciopero, che sembrava dovesse limitarsi alla fonderia Rietter di Töss, in Svizzera, determinato dal contegno prepotente della ditta verso la propria maestranza, va prendendo proporzioni sempre gravi, essendosi esteso alla fonderia del noto reazionario Sulzer di Winterthur. Questi volere costringere i propri operai a eseguire i lavori della ditta Rietter, spingendoli così a compiere opera di krumiraggio a danno dei compagni scioperanti.

Ma a tali propositi non si adattarono gli operai; e alle provocazioni della ditta risposero con lo sciopero generale di tutto lo stabilimento.

Lo sciopero pare ora vada estendendosi anche in altre località; ed infatti si viene a conoscenza che a Nefstal gli operai fonditori proclamarono lo sciopero di solidarietà, rifiutando di fare il lavoro di Rietter e di Sulzer. La Lega metallurgica e la Federazione, venute a conoscenza che da parte delle ditte in questione si tenta ingaggiare operai fonditori italiani, nascondendo loro la verità degli avvenimenti, lancia a tutti i fonditori italiani un caldo appello di solidarietà affinché nessuno di essi si rechi in Svizzera a lavorare. Diversamente agendo comprenderebbero opera di tradimento, che segnebbe una vergogna per la classe dei fonditori italiani.

**Camera del Lavoro di Brescia.**

E' aperto il concorso al posto di Segretario Generale della Camera del Lavoro di Brescia, alle seguenti condizioni:

- Stipendio: L. 200 mensili posticipate;
- Periodo di prova: 4 mesi;
- Chiusura del concorso: 15 agosto 1910;
- Assunzione del posto: 1° settembre 1910.

I concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti in carta libera:

- a) Certificato di nascita;
- b) Certificato penale di data recente che escluda condanne per reato comune;
- c) Gerarchia e l'organizzazione, e tutti i queregli altri che i concorrenti credessero di presentare per attestare la propria attitudine al posto cui aspirano.

Le domande corredate dei documenti devono essere inviate alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Brescia.

**Camera del Lavoro di Bologna.**

E' aperto il concorso al posto di segretario generale della Camera del Lavoro di Bologna, con lo stipendio mensile di L. 200 posticipate, più L. 10 mensili per indennizzo tramway.

Il concorso si chiude il 24 luglio corrente, e il prescelto assumerà la carica il 1° agosto successivo per un periodo di 6 mesi di prova.

I documenti debbono essere inviati alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, Bologna.

**Gli Operai Inglese insegnano**

Da una briosa e spigliata corrispondenza che con questo titolo Mario Borsa invia da Londra al *Secolo*, stralciamo questo brano, non tanto per soccorrere alla discussione per la supremazia della scuola liberista su quella protezionista, quanto per dare ai nostri operai un'idea del come i compagni d'oltre Manica sappiano in modo semplice e fattivo provvedere da se stessi alla tutela dei più vitali interessi della classe:

Gli operai inglesi insegnano in fatto di pratica. Essi studiano le questioni nazionali, specie per ciò che riguardano gli interessi della loro classe, ad una ad una, nella loro essenza e nella loro orbita. Non applicano mai a tutte le questioni indistintamente certi criteri fissi e determinati. Una politica operaia per ogni data questione. E questa politica, appunto perchè non è generale ma particolare, appunto perchè non è teorica ma pratica, è fatta volta per volta non su delle astrazioni ma su un materiale espressamente, accuratamente, scrupolosamente raccolto.

Mi spiegherò con degli esempi, anzi, per meglio intenderci, con degli esempi comparativi. Noi abbiamo delle colonie in Africa. Ebbene tutte le volte che se ne discute alla Camera la formula dei deputati socialisti è sempre la medesima: Non un uomo e non un soldo per le colonie! Sarà una formula sapientissima, e chi scrive è l'ultimo a dubitarne, ma quanto più convincente sarebbe se, invece di ripetere questa formula, i deputati socialisti dicessero: — Noi siamo stati nell'Eritrea, in Abissinia, nella Somalia, nel Benadir, abbiamo constatato questo e quest'altro e possiamo provare che è una follia, ecc. ecc. E così che fanno i loro colleghi inglesi. Hanno gli operai inglesi una politica coloniale?

Non direi. Ma siccome da un po' di tempo le cose vanno assai male in India, così un bel giorno Keir Hard prende un piroscapo e va a Calcutta, a Bombay, visita il Bengala, parla coi nazionalisti indiani, gira le città, le campagne, i villaggi, passa alcuni mesi sul luogo e studia la situazione. Siccome la questione delle relazioni doganali e navali fra la madre patria e le grandi colonie autonome è assai controversa, così un bel giorno Will Crooks va nel Canada e Ramsay Macdonald va in Australia per farsi un'idea chiara dei pro e dei contro delle questioni e illuminarne l'opinione degli operai inglesi. Altri vanno in Egitto per constatare quali siano le ferme, le proporzioni ed i possibili rimedi del fenomeno nazionalista. John Burns disegna piroscopi e treni. Gira a piedi tutta la Francia e mezza la Germania, durante le manovre militari per vedere come i soldati francesi e tedeschi siano equipaggiati, come marcano, come mangino, come dormano.

Volete un altro esempio? E' il più recente ma è anche il più bello di tutti. In questi giorni si distribuisce in Inghilterra a migliaia e centinaia di migliaia un opuscolo che contiene la relazione della delegazione operaia, la quale nel maggio scorso si è recata in Germania a studiare le condizioni di vita degli operai tedeschi. Dato il senso di praticità ed il particolarismo della politica operaia inglese tale visita era naturale. Infatti da cinque o sei anni, dacché la questione fiscale è stata risolvibile in Inghilterra, i protezionisti dicono agli operai: — Dateci il vostro voto e vi troverete contenti. Il liberismo vi immerdisce; il protezionismo vi ingrasserà. I dazi non li pagherete voi; li pagheranno gli stranieri. Ne volete una prova? Guardate alla Germania. Perché credete che l'industria e il commercio tedesco abbiano fatto tanto progresso in questi ultimi anni? Semplicemente perchè sono protetti. Perché credete che in Germania gli operai guadagnano più di voi, soffrono meno per la disoccupazione, mangiano meglio di voi? Semplicemente perchè i dazi danno lavoro a tutti e sono una bazza in ogni senso! — Andate in Germania se volete convertirvi!...

E gli operai inglesi non se lo fecero dire due volte. Ci andarono o meglio ci mandarono una loro delegazione composta di deputati labonisti e di rappresentanti dei principali sindacati. Teoricamente si può dimostrare che quanto dicono i protezionisti sono delle allegre panzane, ma tanto meglio se si può dimostrare tali anche coi fatti.

E poco i delegati inglesi in Germania, eccoli nei diversi centri industriali, eccoli in confabulazione coi segretari di tutti i Sindacati tedeschi, convocati espressamente in Berlino dal Legation, segretario della Federazione Generale. — Dunque come stanno veramente le cose? è vero che voi mangiate meglio di noi e noi a buon mercato? — Così fosse — rispondono i tedeschi — ma pur troppo il costo dei nostri viveri è aumentato del 25/100 in questi ultimi 10 anni. Eccoli qui la lista dei nostri prezzi: noi paghiamo tanto il pane, tanto la carne di bue, di cavallo, d'asino, di porco, ecc. — Ma allora voi pagate più di noi! — E il Balfour che ci aveva detto che un dazio sul grano avrebbe fatto diminuire il prezzo del pane! — Grande risata degli operai tedeschi che mostrano ai loro compagni una micca di pane di segale inferiore per qualità e superiore per prezzo alla micca inglese. — E voi mangiate anche carne di cavallo? — Altroché, solo nel 1908 furono macellati 157.000 cavalli! — Ma se non altro qui in Germania avete più lavoro di noi perchè i dazi tengono lontani i concorrenti! — Più lavoro? Ma la piaga della disoccupazione è molto più grave da noi che da voi! Nell'anno solo Prussia vennero registrati agli Uffici Nazionali di Collocamento 1.102.771 disoccupati nel 1909, e durante il mese di giugno di quest'anno 50.550 uomini e

340 donne senza tetto vennero ricoverati negli asili notturni di Berlino. Né noi stiamo meglio per i salari. Solo i più potenti Sindacati sono riusciti a far alzare i salari in ragione del rialzo dei viveri. Davvvero voi di fate un lavoro poco incoraggiante. E che cosa attribuite questi vostri mali? — Al protezionismo!

Come, come, se a noi dicono in Inghilterra che il protezionismo è una benedizione per le industrie e che voi operai siete i primi a desiderarlo? — Noi! Ma per me il nostro programma figura la domanda d'abolizione dei dazi; ma se tutto il partito operaio tedesco, che nelle ultime elezioni ha raccolto 4 milioni di voti, è unanimemente in favore del liberismo economico! Sapete a chi giovano da noi i dazi? Alle corporazioni capitalistiche (*kartelle* o *trusts*) ai grossi industriali e commercianti; al monopolio, in una parola, non al lavoro. No, no, dite pure al Chamberlain!...

Ma i delegati inglesi ritornati in patria non hanno detto nulla al Chamberlain. Hanno detto invece tutto quello che hanno visto, scoperto e constatato ai loro compagni operai in quest'opuscolo popolare, che formerà uno dei documenti più fastidiosi e imbarazzanti per la *Tariff Reform League*. Ed hanno aggiunto quest'altra osservazione non meno importante, che cioè il progresso fatto nell'ultimo quarto di secolo dall'industria e dal commercio tedesco non si può né si deve attribuire alla protezione delle tariffe doganali, ma al maggior fervore di studi della Germania, alla sua alta educazione tecnica, alla pronta introduzione di tutte le applicazioni scientifiche, allo spirito d'organizzazione, di disciplina, d'ordine — cose tutte le quali lasciano invece in Inghilterra alquanto a desiderare.

La produzione inglese non ha bisogno di essere protetta, ha bisogno di essere modernizzata, intellettualizzata e rinnovata scientificamente. Questo è tutto.

**Congressi e Convegni**

**Congresso Provinciale delle Coop. agricole e delle Coop. di lavoro braccianti.**

Bologna, 24 luglio.

In ossequio agli ordini del giorno approvati in proposito dall'ultimo Congresso delle Cooperative agricole e ripetutamente dagli ultimi Consigli generali della Federazione fra i lavoratori della terra. Il Comitato della Federazione provinciale fra le Cooperative agricole, persuaso che non si potrà mai ottenere un serio ed adeguato funzionamento delle Federazioni provinciali fra le Cooperative, altro che quando tali Federazioni abbiano a loro disposizione un regolare e ben costituito ufficio federale, nell'ultima sua tornata ha deliberato d'indire un Convegno provinciale fra i rappresentanti di tutte le Cooperative agricole e di lavoro della provincia, per discutere d'urgenza esclusivamente in merito alla costituzione di tale ufficio.

I rappresentanti a tale Congresso dovranno essere di preferenza i presidenti delle singole Cooperative, poi in via subordinata i componenti il Consiglio d'Amministrazione delle medesime.

Non saranno in alcun modo ammessi gli impiegati, siano essi direttori tecnici, contabili, od altro.

I rappresentanti dovranno avere un regolare mandato dal Consiglio delle Cooperative che rappresentano.

Il Congresso avrà luogo il giorno 24 luglio 1910, alle ore 10 precise, alla sede della Federazione provinciale fra i lavoratori della terra in via Cavallera, 22.

**Congresso Nazionale dei lavoratori appellai.**

Firenze, 14-15-16 agosto.

Nel prossimo agosto e precisamente nei giorni 14, 15 e 16, i lavoratori appellai in genere, aderenti alla Federazione Italiana, terranno in Firenze il loro VII Congresso nazionale. L'ordine del giorno, importantissimo, consta dei seguenti 15 accapoli.

- 1. — Verifica dei poteri e nomina dell'ufficio di Presidenza;
- 2. — Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale (relatore Comitato centrale);
- 3. — Organizzazione federale: a) Contometri, capi-sezione e personale di compendio delle fabbriche (relatore G. Mauri); b) Lavoratori del feltro per uso industriale (relatore Comitato centrale e Camera del Lavoro di Forlì); c) Lavori preparatori della paglia e truciolo (relatori Comitato centrale e Federazione Emiliana di trucioli);
- 4. — L'idrargirismo (mercurialismo) nelle fabbriche di cappelli e suoi rimedi (relatore on. prof. G. Pieraccini);
- 5. — I dazi doganali e le organizzazioni operaie (relatore E. Reina);
- 6. — Relazione del VII Congresso Internazionale dei cappellai (Vienna, agosto 1909), (relatore E. Reina);
- 7. — Modificazioni allo Statuto fondamentale: a) art. 7 — Abolizione dell'attuale 3ª categoria, mantenendosene due sole: 1. uomini, 2. donne e ragazzi (relatore Sezione Lutra e Sezione Sagliano Micea); b) art. 25 — (relatore Sezione Sagliano Micea); c) art. 34 — Schiarimenti (relatore Sezione Sagliano Micea); d) art. 62 — (relatore Sezione Sagliano Micea); e) art. 70 — Applicazione in tutta Italia, come fu nel Biellese, di tale articolo sugli apprettisti (relatore Sezione Sagliano Micea); f) articolo 84 — (relatore Sezione Sagliano Micea);
- 8. — Modificazioni al Regolamento sus-

sidi disoccupazione e viaggio, art. 3, nel senso di paragonare il trattamento dei lavoratori in feltro e paglia mediante aumento, ove occorra, della quota (relatrice Sezione Torino);

9. — Nomina di una Commissione che faccia pariglia onde ottenere dal Ministero il ribasso ferroviario per gli operai che vanno in cerca di lavoro (relatrice Sezione di Torino);

11. — Prelevamento, per il triennio 1910-1912, del 20 per cento, anziché del 10 per cento, sui versamenti alle Casse di Resistenza e Disoccupazione Viaggiatori, a favore del fondo Amministrazione, per coprire il deficit (relatore Comitato centrale);

12. — Proposta di mandare al Comitato centrale od altra Commissione, eletta ad hoc, lo studio dei fenomeni che originano la crisi nell'arte nostra (relatrice Sezione di Verona);

13. — Proposta di gratificazione annua ai membri del Comitato centrale, sotto forma di abbonamento a un giornale quotidiano (relatore Comitato centrale);

14. — Sede del Comitato centrale;

15. — Sede del prossimo Congresso.

**Agitazioni, Scioperi**

**\*\*Serrate, Boicottaggi**

ANCONA, 19 luglio (C. d. L.). — Lo sciopero dei tramvieri. — Trascorsi 36 giorni dalla presentazione del loro memoriale alla Direzione della Società esercente il servizio, i tramvieri si sono trovati nella dura necessità di proclamare lo sciopero.

Alla grave decisione i tramvieri sono giunti non inconsultamente, ma loro malgrado, dopo lunga ponderazione e solo quando una ulteriore longanimità non avrebbe servito che a farli ritenere dei pusillanimi, incapaci di difendere con dignità e fermezza i propri interessi.

Fin dall'inizio del servizio tramviario a trazione elettrica, il personale fece presente alla Società che le condizioni ad esso fatte venivano sensibilmente a danneggiarlo in confronto alle condizioni precedentemente praticate per il servizio dei tramways a cavalli.

Se la Società reintegrò allora nel salario antecedentemente percepito i più anziani del personale, si limitò invece per tutte le altre categorie a promesse che non ebbero poi alcun seguito.

Era quindi umano che di fronte all'ognor presente rincaro dei viveri ed alle esigenze sempre più costose della vita, i tramvieri si preoccupassero delle loro non liete condizioni e tendessero a migliorarle.

Gli equi desiderata formulati erano giustificati, oltre che dalle ragioni suesposte, dalla assoluta certezza, da parte del personale, di avere fin qui compiuto il proprio dovere, assicurando il perfetto funzionamento del servizio tramviario, con soddisfazione unanime del pubblico.

Il memoriale fu discusso, in parte emendato, e finalmente approvato dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro nell'adunanza del 1° giugno.

Fu presentato alla Direzione della Società l'11 dello stesso mese e solo il 27 l'ing. Belfordon invitava il segretario camerale ad un colloquio per osservargli che, dato il compromesso del 19 ottobre 1909, si riteneva di non dover prendere in considerazione il memoriale almeno per ciò che riguardava il personale anziano.

Queste le origini dello sciopero, che prosegue serio e ordinato.

ASTI, 19 luglio. — Sciopero di pianellisti. — Equo e legittimo erano le richieste concretate in apposito memoriale dagli operai pianellisti, cui i principali oppositori il più ricco rifiuto. E poiché uno di essi rispose addirittura colla serrata, gli operai si astennero unanimemente dal lavoro.

Ed alle trattative iniziate dalla Camera del lavoro non tutti i proprietari aderirono, così che intervenne spontaneamente il sindaco per tentare un accordo.

Salvo qualche eccezione, i principali riconobbero in parte il loro diritto degli operai concedendo l'aumento in base alle medie delle tariffe in vigore nelle città di provincia del Piemonte, riaprendo subito gli stabilimenti.

Ma queste concessioni vennero ritenute dagli operai inadeguate ai loro bisogni; ragione per cui in una numerosa adunanza deliberarono la prosecuzione dello sciopero ed il boicottaggio contro le ditte che non firmeranno il memoriale presentato. S'intende che, al contrario, verrà subito ripreso il lavoro negli stabilimenti che concederanno i richiesti aumenti.

BOLOGNA, 21 luglio. — Sciopero lampadine elettriche. — Continua da sette mesi, sempre ostinato, sempre sicuro, sempre mirabile, e le ragioni operaie che lo sostengono non vengono meno nella loro capacità di resistenza. Né non sappiamo quanto ancora durerà. E' da augurare loro la vittoria, non foss'altro per compensarne dei sacrifici che han dovuto fare al fine di sostenere la lotta.

La fabbrica « Felix » di fuori Galliera continua ad essere boicottata.

Gli operai dei Parenti si sono rifiutati di fondere degli oggetti per la « Felix », ed il lavoro è ancora da compiere.

BORGIO S. DONNINO (ritardata) (P. T.). — Nel Basso Parmense l'agitazione agraria è finita colla completa soddisfazione dei lavoratori dei campi che vi parteciparono, e cioè: braccianti, contadini, spesati e obbligati.

I proprietari, che prima della mietitura non vollero trattare coll'organizzazione operaia per

la rinnovazione delle tariffe, restando ligi così agli ordinamenti dell'Associazione Agraria Parmense, cambiano invece di parere innanzi al ricorso rifiuto dei lavoratori di mettere il frumento, e tosto allora vennero a trattative colla stessa organizzazione operaia, stipulando con essa i nuovi concordati per il 1910.

Ora quei fiori di intrighi che dirigono l'associazione agraria parmense lanciano scomuniche ed insulti contro i proprietari firmatari dei nuovi concordati per i comuni di Zibello, Polesine, Roccabianca e S. Secondo, tacciandoli di traditori e crumiri.

Come si vede, questa pretesa gente d'ordine, ruba completamente il frasario agli odiati sovversivi e tenta anche, come appare dall'ultimo numero del *Boletino dell'Associazione Agraria del Parmense*, di simulare con cavillosa sollecitazione la realtà dei fatti e l'importanza della vittoria ottenuta dall'organizzazione operaia.

Ripieghi vani però son questi, perché inevitabilmente la vittoria ottenuta dai lavoratori nel Basso Parmense dimostra cosa valga ormai la tanta vantata potenza della padronale associazione agraria, e le pose da rodometri dei suoi dirigenti, i quali bisogna che si preparino a subire altre sconfitte, non solo nel campo economico, ma anche in quello politico, come quella, ad esempio, toccata al duce degli agrari, Lino Carrara, che fu solennemente trombato dagli elettori della città di Parma nelle ultime elezioni amministrative.

E la vittoria dei lavoratori dei campi del Basso Parmense, aderenti alla Camera del lavoro di Borgo S. Donnino, dimostra ancora come si possano vincere le battaglie operaie con un metodo di lotta che rifugge dai clamorosi vani, ma che solo fa assegnamento su una coscienza operaia educata alla serena valutazione dei fatti e delle lotte della vita.

CARRARA, 19 luglio. — Lo sciopero dei cavatori in Versilia continua da 40 giorni, calmo e ordinato, senza una sola defezione.

Sembra però che per intromissione dei nostri consiglieri provinciali si stia per entrare nella fase risolutiva, giacché, vincendo le ultime resistenze delle parti, le hanno persuase a discutere. Ha così avuto luogo una prima riunione, nella sede del municipio, fra i rappresentanti dei scioperanti, assistiti dalla Federazione Edile, e quelli della ditta Heurax.

Si confida che le trattative iniziate conducano ad un equo componimento della controversia.

FERRARA, 20 luglio (*Scintille*). — La vittoria degli operai di Orto. — Per i lavori della trebbiatura del frumento, fra gli avventizi e i contadini mezzadri di Gallo erano insorte controversie; gli avventizi affermavano di essere nel loro buon diritto chiedendo la loro occupazione ai lavori della trebbiatura, mentre i mezzadri intendevano di escluderli per praticare tra loro lo scambio delle opere tra mezzadri e mezzadri e, di conseguenza, di non occupare operai avventizi.

Il Sindacato operaio si riunì varie volte in assemblea per discutere sul da farsi, coll'intervento di Luigi Munari e Alibrando Giovenetti per la Camera del lavoro. Gli avventizi avevano deliberato di non mettere il frumento se prima i mezzadri non assicuravano di occuparli anche per la trebbiatura. Alcuni mezzadri accettarono subito tali condizioni, altri no. Da ciò lo scoppio di una agitazione, avendo gli avventizi proclamato il boicottaggio a quei mezzadri che non avessero accettate le proposte degli organizzati.

I mezzadri della tenuta Marescalchi erano i più restii ad accettare; senonché, dopo l'avvenuto boicottaggio a loro danno, e trovatisi nella impossibilità assoluta di compiere i lavori della mietitura, ricorsero all'organizzazione per dichiarare che avrebbero accettate le condizioni di lavoro poste dal Sindacato per la mietitura e per la trebbiatura.

I nostri compagni, che con questa accettazione videro coronati i loro sforzi dalla vittoria, disposero per la esecuzione di detti lavori nella tenuta Marescalchi, cosicché ora non vi sono più boicottaggi in paese e, conseguentemente, agitazioni.

FIRENZE, 20 luglio. — I desiderata degli infermieri del Manicomio. — La Lega degli infermieri del Manicomio, ha redatto, studiato ed approvato un memoriale comprendente i desiderata del personale d'immediata assistenza; desiderata che, se sperabile, saranno esaminati e discussi dal Consiglio Provinciale nella circostanza del Preventivo 1911.

Intanto il Consiglio Direttivo della Lega — previdentissimo — si è assicurato a mezzo del segretario della Camera del Lavoro, un colloquio coll'on. presidente della deputazione provinciale avv. Rellini. L'on. presidente, molto cortesemente, ha stabilito che il colloquio abbia luogo nel suo ufficio martedì 19 corr., dalle ore 15 alle 16.

La Commissione della Lega si presenterà al presidente in compagnia del segretario della Camera del Lavoro e dei deputati della Città, tra i quali gli on. Pescetti, Pieracini, Galandrea e Rosadi.

LUCCA, 29 luglio. — Il memoriale dei litografi. — Assistito dalla Federazione nazionale, questo Comitato sezione dei litografi ha presentato ai proprietari degli stabilimenti un memoriale per chiedere che vengano migliorate le attuali condizioni di lavoro.

Anche i litografi di Sampierdarena partecipano ad analogo movimento con intenti comuni.

mento delle giuste richieste della classe e di incentivamento all'organizzazione, che sola può assicurare il trionfo del diritto proletario.

MILANO, 20 luglio. — Nuova agitazione dei gasisti. — In seguito al licenziamento — legittimato col pretesto della mancanza di lavoro, mentre è noto che non sussiste affatto — di ben 47 manovali con parecchi anni di anzianità la lega, quantunque esigua, ha prese le difese degli operai contro le prepotenze del cav. Grüss, interessando anche la Camera del lavoro.

Lo stesso prefetto, a cui si rivolse Dell'Avale accompagnato dagli on. Chiesa e Treves, dovette convenire sulla impertinente inopportuna del licenziamento, promettendo di affrettare il responso della Commissione arbitrale, qualora gli operai vi avessero adito.

In una successiva assemblea degli operai, Dell'Avale riaffermò le frode ai patti convenuti per parte del Grüss, scagionando la Commissione da ogni responsabilità.

Su proposta dell'avv. Melone venne approvato un ordine del giorno, con cui si deliberò di tenersi sul terreno della legalità; di denunciare all'opinione pubblica l'attuale stato di cose; di nominare una Commissione che esponga al sig. Prefetto il voto degli operai e l'affermazione del diritto di questi di vedere l'Unione dei gas rispettosa delle forme legali.

MODENA, 21 luglio. — Agitazione coltivatori. — Costituiti, con l'adesione pressoché unanime dell'intera classe, l'associazione facchiarai, cochieri di scuderia e stallieri, per l'impellente necessità di migliorare le loro condizioni veramente misere ed umilianti, su primo atto è stato quello di indirizzare ai proprietari un memoriale contenente equi desiderata, che vennero accolti soltanto in parte.

L'assemblea nominò una Commissione coll'incarico di condurre a buon fine le trattative iniziate.

NAPOLI, 20 luglio. — Ci comunicano: La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro. Prima cognizione degli apprezzamenti e delle critiche sulle classi lavoratrici napoletane, espressi dal prof. Arturo Labriola su un giornale romano; ritenuto che dette critiche e detti apprezzamenti, nel momento in cui vengono messi fuori, non possono servire ad altro che a menomare quel prestigio morale di cui i lavoratori organizzati hanno bisogno per combattere la loro battaglia in difesa dei supremi e più vitali interessi loro e per debellare antiche e losche clientele; ritenuto che i giudizi dati dal prof. Labriola sono tanto più deplorevoli in quanto partono da un uomo che da anni si è distaccato dal movimento proletario napoletano, astenendosi dal prestare alle classi lavoratrici quell'aiuto e quella guida, di cui esse vorrebbero aver bisogno per il loro elevamento morale ed economico, e che sarebbero stati tanto più bene accetti ai lavoratori quanto più il valore del Labriola stesso, come scienziato e come organizzatore, non è stato mai, da alcun operaio napoletano sconfessato, tralasciando ogni apprezzamento su tutto ciò che forma parte integrante del pensiero del prof. Labriola specie sulle conseguenze derivate dall'atteggiamento della Borsa del Lavoro nelle prossime elezioni amministrative. Ritenuto che il pensiero del prof. Labriola si potrebbe, anche troppo, prestare alle maggiori confutazioni; rivendica alle classi lavoratrici il pieno e completo diritto a poter informare la propria azione a quei criteri meglio rispondenti ai propri interessi di classe e ricorda al prof. Labriola che non è con la critica demolitrice di ogni onesto sforzo di redenzione delle classi umili che si educano queste ad aver fiducia nei loro sindacati di mestiere e nelle loro organizzazioni.

PARMA, 19 luglio. — Il concordato di Sorbolo. — Vi comunico la tariffa, gli orari e le condizioni di lavoro stabilite nel recente concordato fra la Commissione dei proprietari e quella dei famigli da spesa, convocati dal sindaco di Sorbolo. Ecceola:

Spesati con cura del bestiame. — Salario L. 600, pagabile mensilmente e ripartito in proporzione; abitazione, orticello e porcele gratis. Compenso per le galline L. 10, compenso per lo spigolato L. 10.

Vaccari. — Salario L. 700 pagabile mensilmente ed in proporzione; abitazione, orticello e porcele gratuiti. Compenso per le galline L. 10.

Non potrà avere in consegna più di 14 vacche; oltre le 10 potrà richiedere un aiuto proporzionale per la falciatura.

Ogni vacca in più delle 14 L. 10, per ogni vacca venduta L. 1. Un litro di latte al giorno per ogni famiglia.

Obblighi. — Abitazione, orticello e porcele gratuiti; dal 1° settembre al 30 aprile L. 1,50, dal 1° maggio al 31 agosto L. 2,40; 30 giorni del raccolto L. 100.

Pure di comune accordo viene stabilito: che l'orario di lavoro per gli spesati e vaccari sarà di 2 ore di più al mattino di quello dei braccianti e giornalieri pel governo del bestiame;

Che per i lavori fuori orario verranno corrisposti agli spesati cent. 30 all'ora;

Che per trasporti oltre i cinque chilometri verrà concesso un compenso di cent. 50 per ogni pasto fatto fuori famiglia;

Che ogni spesato e vaccaro avrà diritto a L. 70 anticipata nel settembre per la compra dell'uva da scontarsi nel primo semestre;

Che in caso di malattia lo spesato avrà diritto ad una tolleranza di giorni trenta;

Che è concesso il diritto di riposo in tutti i giorni festivi indicati nel Calendario civile, in quelli stabiliti dalle consuetudini locali ed il Primo Maggio, salvo per la cura del be-

stiamo, per l'epoca della mietitura e per le quattro feste da stabilirsi dal proprietario per il lavoro della fienagione;

Che il presente concordato avrà la durata di anni 3 e cioè incomincerà l'11 novembre anno corrente e terminerà l'11 novembre 1913;

Che i licenziamenti dovranno essere notificati agli spesati ed obbligati entro 11 o 15 giorni di ogni anno.

Resta inoltre stabilito che per quanto non è detto sopra si richiamano le disposizioni del concordato del 1907, e che qualunque vertenza che dovesse sorgere sulla interpretazione delle disposizioni del presente concordato verrà deferita alla Commissione dei proprietari e dei famigli da spesa, e in caso di disaccordo fra le medesime verrà, dalle stesse, nominato un arbitro il quale giudicherà inappellabilmente.

PARMA, 20 luglio. — Note fabbriche di conserve. — E' noto che nel 1907 furono conquistati per tutte le fabbriche della provincia le 8 ore, vale a dire i tre turni quotidiani. Ma questo miglioramento non si poté conservare, così che in molti stabilimenti si lavora oggi con un gravoso orario di 12 ore e più.

Ed è per riconquistare durevolmente le 8 ore che il personale delle fabbriche di conserve è oggi in agitazione, chiedendo anche un lieve aumento di salario.

Il Comitato di agitazione avverte gli operai che essi tradirebbero la causa dell'organizzazione, se nel frattempo stipulassero contratti speciali o comunque si impagassero coi padroni.

PIACENZA, 20 luglio. — Per l'organizzazione. — Nel Monticellese parecchie centinaia di organizzati avevano proclamato lo sciopero di fronte al fatto che i proprietari preferivano costantemente nei lavori agricoli l'opera di pochi crumiri a quella dei leghisti, che ne venivano richiesti soltanto nei casi di estrema necessità.

Nè per lungo tempo vollero dare ascolto alle buone ragioni degli operai, che a difesa del principio di organizzazione, finirono col proclamare lo sciopero. E questa solida manifestazione di protesta contro il vieto sistema padronale non poteva riuscire più generale e solenne, tal che i proprietari ne rimasero vivamente impressionati.

E poiché la protesta era stata efficace e raggiunto lo scopo di far riconoscere ai proprietari la forza reale dell'organizzazione, da una imponente assemblea di oltre 1000 operai fu proclamata la cessazione dello sciopero, salvo ad imporre poi quelle migliori condizioni che non venissero spontaneamente accordate.

La fine dello sciopero non senza dunque la cessazione delle ostilità o la rinuncia ad equie richieste: è ormai certo che i proprietari, vista la potenzialità dell'organizzazione, verranno a più miti consigli.

ROMA, 22 luglio. — La Commissione dei braccianti convocati dal ministro Luzzatti. — Presentata dall'on. Morgari ed assistita dalla Altobelli per la Federazione, dall'avv. Palmieri, consulente del Comitato d'agitazione, e da Nullo Baldini, è stata ieri ricevuta dall'on. Luzzatti la Commissione dei braccianti romagnoli, per replicare alle accuse mosse dai rappresentanti dell'Agraria col memoriale precedentemente da essi presentato ed illustrato al Ministro. Componevano la Commissione: Garavino, Montanari e Battistini, i quali con precise ed esaurienti documentazioni dimostrarono interessata e non conforme alla verità la relazione dell'Agraria sul conflitto esistente, sostenendo in pari tempo la legittimità e il buon diritto dei terzi nella scelta delle macchine per la trebbiatura.

Il colloquio ebbe termine colla proposta, per parte dell'on. Luzzatti, di risolvere la questione a mezzo d'un arbitrato, nel qual senso proseguiranno le trattative.

SAMPIERDARENA, 20 luglio (*Furio*). — Il memoriale dei litografi. — La Sezione litografica della nostra città ha presentato in questi giorni un memoriale ai padroni in cui è domandato che l'orario sia portato da 10 a 9 ore ed il salario a L. 42; 36; 30; 10,80; 14,40 e 18 per le singole categorie di operai, apprendisti e garzoni. Altri richiama contiene il memoriale, ma di ordine discorsivo e quindi di secondaria importanza.

La Lega litografica è forte, quindi possiamo sperare in una completa vittoria.

VENEZIA, 21 luglio. — Gli infermieri. — Per incarico della lega, il segretario della Camera del lavoro ha formulato un memoriale sopra le condizioni economiche e morali degli infermieri addetti all'Ospedale Civile e sui miglioramenti immediati che sono necessari per porre gli infermieri di Venezia, se non alla pari, almeno in condizioni non di troppo inferiori ai loro colleghi di altre città. Tale memoriale fu approvato, con opportune aggiunte e modifiche, e sarà prossimamente presentato all'Amministrazione dell'ospedale. Nello stesso tempo, la Camera del lavoro convocherà una riunione dei rappresentanti le associazioni operaie, professionali, politiche, ecc., per interessare alla vertenza l'opinione pubblica in modo che gli infermieri, i quali per la natura specialissima del loro lavoro non possono ricorrere a misure esterne nella difesa dei loro interessi, siano sorretti dalle simpatie della cittadinanza. E in detta riunione i veneziani apprenderanno come nel loro massimo istituto ospitaliero il personale sia pagato peggio che in qualunque altra città d'Italia.

Per 13 ore di servizio continuato, salari di 2,40, 2,60, 2,90, con un massimo di 3,50 dopo 15 anni di servizio!

Attinte in tutti i modi e con tutte le forze lo svilupparsi della cooperazione in ogni sua manifestazione.

Movimento Camerale e Federale

CARPI, 22 luglio. — La Lega facchini è ormai un fatto compiuto.

Gli aderenti si sono riuniti alla Camera del Lavoro e con l'intervento del segretario Enrico Mastacchi hanno approvato lo Statuto, dichiarando definitivamente costituita la Lega facchini del comune di Carpi.

La Lega ha due categorie di soci: quelli effettivi e quelli temporanei che si aggregano soltanto per la stagione vinicola.

I soci temporanei debbono però, per essere ammessi alla Lega, e quindi al lavoro di anno in anno, far domanda al Consiglio direttivo della Lega.

EMPOLI, 21 luglio. — Le fascie di Certaldo. — In una numerosa adunanza di fascie, presieduta da Braga, dopo essersi deliberato il limite di produzione minima che sarà di 6 barili di fascie alla settimana nell'estate e di 6 nell'inverno, si stabilì in massima l'adesione alla costituenda Federazione delle fascie.

L'assemblea stessa di oltre 500 operai determinò pure di effettuare al più presto l'attuazione del servizio sussidi fra le socie ammalate, incaricando dello studio di questa proposta una Commissione composta di 25 operai, di Braga e di Masini.

Auguriamo che la lodevole iniziativa trovi sollecita attuazione.

GALLARATE, 20 luglio. — Cassa Mutua camerale. — All'annunciata assemblea dei rappresentanti delle Sezioni della Cassa Mutua camerale erano presenti: Radelli Enrico e Radelli Mario per Gallarate; Montagnoli Ambrogio, Spagnolo Torquato e Tognella Pietro per Arsago; Magnoli Pietro, Nervi Paolo e Magnoli Anselmo per Ferno; Febrore Onorato per Somma Lombardo; Braghini Alberto per Cimbro; Bossi Luigi per Celrate; Ines Bietelli, Paolo Campi, Angelo Colombo, Giuseppe Gatto, Gustavo Cavallari e Riccardo Massumieri del Comitato Generale.

Presiedeva Colombo Angelo.

Paolo Campi, a nome del Consiglio Generale, espone la relazione morale finanziaria dello sviluppo promettente e la buona collaborazione che il Consiglio Generale ha avuto dai segretari delle Sezioni nell'esplicazione del lavoro. Aggiunse molti particolari sul numero dei soci e sul funzionamento della Cassa sociale.

La relazione morale del Consiglio venne approvata all'unanimità; indi si passò alla verifica della Cassa centrale. A tutto il 9 luglio l'esistenza è di L. 1237,30, costituita da L. 1200 in un libretto della Cassa Popolare Depositi e Prestiti di Busto Arsizio e di L. 27,20 in contanti. I rappresentanti si dichiararono soddisfatti della verifica.

Si discute la proposta d'amnistia per i nuovi entranti in occasione del primo anniversario e si approvò il seguente ordine del giorno proposto dal Consiglio Generale:

« La Cassa Mutua Camerale nella ricorrenza del primo anniversario di sua fondazione dichiara: a) di esonerare dalla tassa d'ammissione tutti coloro che entreranno a far parte della Società nei mesi di agosto e settembre p. v. e che non superino i 40 anni di età; b) di far pagare solo metà quota a quelli dai 41 ai 50 ».

Lunga discussione fu fatta intorno al vessillo sociale, infine si deliberò d'invitare i Segretari delle Sezioni ad incominciare la riscossione della tassa di L. 1,10 giusta il disposto dell'art. 6 dello Statuto sociale e si diede facoltà al Consiglio Generale di definire le altre modalità.

Vennero poi dal Consiglio impartite ai rappresentanti delle Sezioni le istruzioni per la distribuzione dei sussidi agli ammalati, avvertendo che devono attenersi scrupolosamente alle disposizioni statutarie per ciò che riguarda gli arretrati nei pagamenti delle quote mensili ai soci che cadessero ammalati.

Venne infine approvato di sottoscrivere due azioni pro « Cassa del Proletariato Gallaratese », intestandole ai soci Tognella Pietro, cassiere della Sezione di Ferno e a Riccardo Massumieri, cassiere centrale.

L'importante assemblea si sciolse lasciando soddisfatti tutti gli intervenuti.

MILANO, 19 luglio. — Tra i lavoratori dell'arte bianca. — I lavoratori panattieri, riuniti in numerosa assemblea, dopo aver vivamente criticata l'azione sleale della Società mutua proprietari forni, la quale invita i suoi associati a ricorrere all'ostrosionismo per incagulare il lavoro alla Commissione d'inchiesta sui forni, di recente ordinata, hanno votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno, col quale:

« deliberano di dare alle autorità tutte la documentazione dei maneggi dei proprietari, e dichiarano che allo stato delle cose nessuno dei lavoratori può prestarsi a far parte di una Commissione d'inchiesta già vulnerata e fallita allo scopo per le indegne arti dei proprietari di forni; invitano nel contempo i compagni lavoratori tutti addetti ai forni a tenersi pronti a tutte le battaglie, e danno mandato al Consiglio della Lega panattieri di preparare tutte le difese possibili a conquistare che son costate venti anni di sacrifici e di dolori ».

MODENA, 22 luglio. — Camerieri, cuochi ed affini. — Si è costituito un Comitato di camerieri per promuovere, d'accordo con la Camera del Lavoro, l'organizzazione della classe. Sappiamo che l'iniziativa è stata accolta con viva compiacenza dalla maggioranza dei camerieri, cuochi ed affini i quali sono risolti ad uscire una buona volta dalla colposa inerzia per seguire l'esempio ricco di ammaestramenti del loro compagno delle altre città d'Italia.

ROMA, 22 luglio. — Una nuova federazione.

— Si annunzia prossima la costituzione di una Federazione nazionale fra il personale addetto alle fabbriche di fiammiferi d'Italia.

Quanto prima il Comitato centrale pubblicherà il suo regolamento professionale con corrispondenze interessanti.

Procurando dunque gli operai fiammiferi di adunarsi nei singoli centri per far propaganda ed allargare l'organizzazione della loro classe; di ciò essi hanno bisogno, non foss'altro per difendere la loro salute, reclamando una legge protettiva per le malattie del loro lavoro.

VENEZIA, 19 luglio. — Alla manifattura tabacchi. — Le tabacchine hanno finalmente sentito il dovere di partecipare al salutare risveglio che si va notando nella classe lavoratrice di Venezia, ricostituendo la loro Sezione aderente alla Camera del Lavoro, con oltre 500 iscritte.

Chi ricorda come nelle lotte del passato le operaie dei tabacchi fossero in prima fila, non potrà non compiacersi che esse abbiano così ripreso il loro posto di lavoratrici coscienti.

VERONA, 20 luglio. — I lavoratori della mensa. — Dopo vari giorni di lotta fra la Commissione eletta dai proprietari e quella eletta dai lavoratori si stabilì di comune accordo, nella mira di sottrarre questi ultimi dallo sfruttamento degli intermediari, di affidare ai soli uffici di collocamento gestiti da una rappresentanza mista di lavoratori e proprietari l'assunzione in servizio del personale ».

E' un primo passo, ma di grande importanza, verso le rivendicazioni di questa così blistrata classe di lavoratori. A quando i lavoratori della mensa di Verona si scuoteranno dal lungo letargo e si organizzeranno e cominceranno a lottare e a vincere?

MANOVRE INDECOROSE

Quali sinceri amici degli istituti di previdenza e delle Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, in specie, noi dobbiamo raccomandare vivamente ai soci del forte istituto dal guardarsi bene dal prestar fascie e recchi a tutti coloro che manifestano opinioni contrarie alla Cassa di Torino e ciò o per odio partigiano, o per spirito di concorrenza, o per ignoranza dei fatti.

E' necessario anzi che la stampa libera ed onesta d'Italia, quel giornalismo che esamina e scruta i fatti sociali con intento di verità, collocandosi al disopra delle ideologie politiche o degli interessi minuti che ingannano le sorgenti del vero, lanci un animoso grido di protesta contro il contegno di certi pseudogiornalisti che, servendo la propria fazione ed interessi parteciarci, disonorano la stampa italiana.

E valga il vero. E' ognuno può avere una sua opinione sulla Cassa di Torino e ritenere più o meno conveniente il farvi parte; alcuno potrà aver simpatia per gli statuti di essa; tutto ciò è storico ed umano. Ma è certo che una istituzione che, combattuta in mille modi, colle sole sue forze di ente privato e raccogliendo lira per lira, dopo 10 anni, non ha potuto ridurre a fine una cinquantina di migliaia di soci ed un capitale di 50 milioni, merita l'attenzione ed il rispetto ed almeno di essere giudicata spassionatamente. Ora poi, se si fa un'inchiesta, si scopre che si sconvolgevano le affermazioni che potrebbero a suo tempo avere completa smentita.

Ed è appunto perché violano una doverosa imparzialità che certi fatti non sono mai abbastanza meritevoli di deplorazione. E valga il vero:

Nella tornata parlamentare del 20 Maggio l'on. Casalini pronunciò un ottimo discorso di difesa della Cassa di Torino, ma perché mai non hanno saltato a piè pari tale discorso ed hanno solo citato brani dei discorsi Valli e Cottafavi contrari alla Cassa di Torino? L'on. revole Valli ebbe, ad esempio, a dire che secondo la sua opinione la Cassa di Torino avrebbe dovuto impiegare il suo capitale solo in rendita e non in quelle altre forme consentite dalle leggi del 202 e 1907. Ora perché mai molti giornali hanno senz'altro pubblicato che la Cassa di Torino fa impieghi contrari alle leggi vigenti?

Ma c'è del peggio. Alcuni periodici (sono pochi) si sono battuti a parlare di fallimento, di necessità di liquidazione, di sperperi, e ciò senza una sola prova o documento e per servire unicamente società concorrenti o sfogare le loro ire contro la previdenza democratica. Non è questo un vero e proprio reato punibile a sensi di legge? Reato che si aggrava per coloro che si giovano della stampa per traviare la pubblica opinione recare danno sleale ed ingiusto alla Cassa di Torino.

Ma qui non è tutto. La fantasia dei nemici della Cassa supera ogni previsione. Visto che i loro tentativi riuscivano a nulla, e i soci continuavano tranquillamente a versare le loro quote, che in tutto il giornalismo serio è sorto non spontaneo modo di reazione contro manovre indecorose, costoro non si sono peritati di affermare che si prevede che la Commissione di inchiesta proporrà senz'altro la liquidazione dell'Istituto. Ora si noti che la Commissione di inchiesta è appena all'inizio dei suoi lavori e non ha ancora in modo alcuno pronunciato il suo giudizio. Si tratta quindi anche qui di una menzogna palese e cosciente gettata al pubblico per allarmare i soci e screditare l'Istituto, ma è che costoro non hanno il coraggio di sostenere apertamente il loro giudizio, ma si trincerano dietro l'anonimo, non firmano i loro articoli ma lasciano la responsabilità delle loro affermazioni al povero gerente che non ha colpa alcuna.

Ora tutto ciò offende il giornalismo onesto e muove semplicemente a nausea.

Onde noi diciamo ai soci della Cassa di Torino: Le riforme approvate dalla Cassa Pensioni hanno trovato il plauso di tecnici competentissimi. E nulla avete a dubitare perché le riforme dovranno aver la approvazione del Consiglio superiore di Stato e del Ministero di Agricoltura, e perché la Commissione di indagine composta di funzionari competentissimi darà a suo tempo il suo verdetto.

Nell'attesa di un giudizio sicuro e disinteressato continuate a versare le vostre quote per non cadere in morosità, studiate le riforme proposte basandovi sulle circolari e bollettini della Cassa di Torino e non prestate ascolto a coloro che vogliono impadronirsi di impieghi e propri affari a danno della Cassa di Torino.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Torino - Tip. Cooperativa, Corso Stupinigi, 9.